

Da Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente di Dario Fo,  
Le commedie di Dario Fo, Einaudi 1977

## SECONDO ATTORE

In molti ci hanno chiesto del perché abbiamo voluto abbinare la Resistenza nostra a quella palestinese.

Beh, prima di tutto perché crediamo che l'unico modo serio di celebrare, di onorare la nostra Resistenza, sia quello di far conoscere, di appoggiare con ogni mezzo, le lotte che gli altri popoli stanno conducendo: la resistenza che continua, è la nostra resistenza.

E non è per ritrovare ad ogni costo un parallelismo che pazzerebbe poi di meccanicismo fra le due resistenze che abbiamo abbinato le testimonianze dei combattenti dell'antica lotta e dell'attuale - diverse sono le origini dei due movimenti, diversa la base politica dei due popoli - ma è per cercare di dimostrare che la resistenza, in ciò che significava e significa per il popolo, per la classe proletaria, non si è mai spenta. Identiche nel loro ripetersi sono le speranze, i gesti, le azioni.

Cambiano i nomi, i luoghi ... ma quanti fatti meravigliosi per coraggio e volontà disperata ma cosciente si riproducono identici, ogni giorno, in Palestina, nell'Africa, in Asia, nell'America del Sud, in tutti i posti dove la lotta di popolo continua ... sempre con lo stesso nemico: la borghesia e l'imperialismo.

## PRIMO ATTORE

Diciamo subito che è inutile aprire un qualsiasi discorso sulla Palestina se prima non esaminiamo attentamente il ruolo che ha l'Italia in questo momento nella storia di tutto il Medio Oriente. Sweezy, un grande specialista di problemi politico-economici, diceva che oggi l'Italia si trova nella posizione strategico-economico-militare in cui si trovava circa otto-novecento anni fa, al tempo delle prime crociate...anche allora la posta era la Palestina, «la Terra Santa da conquistare per l'Occidente», anche allora i nemici da scacciare erano gli arabi.

Al tempo delle crociate, il pretesto della guerra santa era il santo sepolcro: ridare la terra santa ai cristiani, così come oggi bisogna ridare la terra santa agli israeliti. Ma come allora, per i sovvenzionatori delle crociate, il vero scopo era conquistarsi la via delle spezie e della seta e mantenersene il monopolio, oggi i nuovi sovvenzionatori dei sacri diritti degli israeliti e delle loro conquiste hanno, come vero scopo, la via del petrolio e il mantenimento monopolistico del diritto di sfruttamento di circa quattromila pozzi...cioè a dire il trentacinque per cento circa di tutto il petrolio del mondo.

E come nel 1100 un sacco di sceicchi se ne fregarono assai del problema nazionale arabo e fecero subito combutta coi mercanti genovesi e veneziani che gli mollavano una bella percentuale sugli affari commerciali, anche oggi gli sceicchi dell'Arabia Saudita, dell'Iran, Kuwait e compagnia bella, dal momento che gli americani pagano per lo sfruttamento del sottosuolo, fanno combutta allo stesso modo, stavolta coi petrolieri, che gli concedono anche il diritto di sfruttare la manodopera locale...Che vien via proprio a una miseria in quanto si sa che da quelle parti ce n'è fin quanta ne vuoi...infatti l'Arabia Saudita è detta anche la «Sicilia del Medio Oriente».

Allora, tanto per essere chiari, qui non si tratta di guerra tra arabi ed ebrei, per questioni di razza o di religione, e alla fine nemmeno per questioni di spazio vitale: questa è una guerra imperialistica e coloniale come lo erano in un certo senso anche le crociate.

Gli americani e gli inglesi, la stessa Germania di Bonn non sovvenzionano certo a suon di miliardi di dollari gli israeliani, così per simpatia...gliene importa assai del fatto che gli ebrei possano vivere e crepare sulla terra benedetta dei loro padri...Quello che gli interessa è che gli israeliani o meglio il loro governo borghese nazionalista funga da baluardo per loro, che le sue truppe facciano un bel servizio di repressione poliziesca contro ogni movimento arabo che tenda a capovolgere la situazione politica e sociale e quindi a cacciare gli sceicchi e i vari monarchi tipo Hussein e ad espropriargli i pozzi di petrolio. Israele è in poche parole una garanzia, una testa di ponte formidabile per la tenuta dell'impero più redditizio del capitalismo angloamericano.

E allora ecco che si chiarisce immediatamente anche il ruolo strategico dell'Italia nel gioco di questa moderna crociata.

Menson, l'ammiraglio, ha definito la nostra penisola la più grande portaerei del Mediterraneo. Ed è esatto.

Dall'Italia si controlla tutto il mercato e la politica delle coste...Ci sono più aerei da guerra americani negli aeroporti del nostro tallone che in tutto il resto dei paesi della Nato.

E le raffinerie della Shell, Esso e compagnia seminate sulla penisola? Ci sono più raffinerie americane in Italia che in tutta l'Europa. Ed ecco spiegata ancora la recente visita di Nixon ai nostri leali governanti, leali agli interessi dell'America, ed è spiegato anche il fatto che a Napoli sia stato impiantato il centro militare e operativo Nato di tutto il Mediterraneo. Detto ciò se c'è qualcuno che non ha capito ancora che i fatti del Medio Oriente ci riguardano più che direttamente, che siamo protagonisti di queste lotte e non osservatori...peggio per lui!...poi però non si domandi attonito: «ma perché?» il giorno in cui gli arriverà una cartolina rosa...e gli diranno che c'è da difendere il sacro sottosuolo petrolifero della patria italshell company.

Gli arabi di Al Fatah e degli altri movimenti rivoluzionari democratici della Palestina non ce l'hanno certo con i proletari israeliani che sono in maggior numero e che oggi cominciano ad aprire gli occhi: ce l'hanno con i padroni, coi sionisti, che sono la destra reazionaria e nazionalista del popolo ebraico, e che, loro sì, hanno buttato a mare qualche milione di palestinesi...o meglio li hanno buttati nel deserto.

E c'è una canzone nata subito dopo gli scioperi di quest'anno in Israele che dice come gli arabi abbiano compreso il discorso della lotta di classe. Gli operai ebrei sono i loro fratelli!

CORO

Operaio d'Israele

Finalmente l'hai capita

Che non sono io l'arabo il nemico tuo

Tuo nemico è il capitale

E per questo hai scioperato

Ad Haifa a Tel Aviv e a Jaffa

Operaio d'Israele

I poliziotti t'han fermato

In questura come un ladro t'han portato

Con due arabi ingabbiato

Ora sei uguale a noi

Sei un nemico di Dayan anche tu

Operaio d'Israele

Il mio padrone è anche il tuo

Che ci scaccia nel deserto e ci ammazza

È lo stesso che ci sfrutta

E ti mise dentro un ghetto

Come adesso mette noi - è sempre lui.

Operaio d'Israele

Il tuo nemico è anche il mio

Fra di noi ci fa ammazzare, non sparare

Vuol le terre e vuol sfruttare

Digli basta e volta l'arma

Alza il pugno e spara - con noi spara con noi.